



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO

SEDUTA DEL LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la società "Pegaso".

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

3	Balleari Stefano
4	Baroni Mario
8	Boccaccio Andrea
9	Bruno Antonio Carmelo
12	Campora Matteo
13	Caratozzolo Salvatore
10	De Benedictis Francesco
1	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
11	Lauro Lilli
5	Malatesta Gianpaolo
2	Pignone Enrico
6	Repetto Paolo Pietro
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Anzalone Stefano
2	Chessa Leonardo
3	De Pietro Stefano
4	Mazzei Salvatore
5	Musso Enrico
6	Nicolella Clizia
7	Padovani Lucio Valerio
8	Pederzoli Marianna
9	Putti Paolo
10	Salemi Pietro

Assessori:

1	Garotta Valeria
---	-----------------



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Sig. Spanò (Esperto F.d.S.); Sig. Scovero (Esperto Lega Nord); Sig. Cresti (Amici del Chiaravagna); Sig. Cosentino (Forum BC Genova); Sig. Occhiuto (Comitato Ambiente - Salute); Sig. Siggia (Comitato Ambiente - Salute); Sig. Aimè (Presidente c.i.v. "Gottardino"); Sig. Solari (Gestione corretta rifiuti Liguria); Sig.ra Pesce (Legambiente Liguria); Dott. Castagna (Presidente A.M.I.U.)

Il Presidente constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il punto 1) dell'ordine del giorno: Piano industriale A.M.I.U. - Sono previste audizioni di Associazioni e Comitati.

MALATESTA - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Quest’oggi siamo sempre sull’ordine del giorno “Piano Industriale AMIU” e procediamo con le audizioni delle associazioni e dei comitati che ne hanno fatto richiesta. La parola a Matteo Cresti di Amici del Chiaravagna”.

SIG. CRESTI (AMICI DEL CHIARAVAGNA)

“Buongiorno. Grazie Presidente e grazie signori commissari. Siccome questa è la prima occasione ufficiale in cui ce n’è la possibilità, volevo partire dai ringraziamenti verso AMIU per quella che è stata la gestione dell’emergenza di Scarpino nei primi mesi di quest’anno. Non c’era ancora stata la possibilità di farlo e ci tenevo che vi fosse un’evidenza come questa per poterlo fare. Volevo ringraziarla perché si è accollata sulle spalle una situazione che sicuramente tutti ben sappiamo venire da molto lontano e nel piano di cui parliamo anche oggi vi è evidenza di quello che è stato lo sforzo e la dimensione prospettica di quel lavoro. Penso che oggi come oggi per parlare di questo piano industriale sia necessario ripercorrere all’indietro quella che è la storia della gestione dei rifiuti su Genova. I rifiuti a Genova, così come li conosciamo e nella percezione che abbiamo di loro, nascono fondamentalmente a Genova negli anni Sessanta. Prima praticamente i rifiuti non esistevano e non c’era la percezione del problema dei rifiuti, questo per quella che è un’evoluzione della società in cui viviamo ma anche perché l’emergenza della Volpara, che va a generare la Scarpino 1, che oggi ci dà tutti i problemi che conosciamo, nasce in quel momento. Negli anni Ottanta però la situazione grave che viene a gravare sulla cittadinanza e sui cittadini che abitano nelle aree dove insistono impianti destinati alla gestione dei rifiuti fanno sì che nascano una serie di comitati e associazioni che da subito reagiscono con forza e con i mezzi che si hanno a disposizione per cercare di contrastare quella che sta diventando una realtà invivibile in tanti quartieri della città. Negli anni Novanta, cercando di risolvere questa serie di situazioni, nascono le prime ipotesi di inceneritori e iniziamo a sentir parlare della Lanterna, di Lumarzo, di Scarpino ma non si giunge mai a niente perché manca una visione prospettica, manca la



COMUNE DI GENOVA

soluzione vera del problema - tutti in realtà sono consci che stiamo parlando di palliativi – fino a quando nel 2004 in questo luogo viene approvato un indirizzo che lascia tutti in grossa difficoltà e basiti di fronte a quell'ipotesi di un mega inceneritore, di un supermercato della spazzatura, a Scarpino. Questo mette in moto tutta una serie di reazioni delle associazioni dei comitati che si sono costruiti nel frattempo, però nel frattempo, un po' per la forza delle associazioni e dei comitati che si oppongono a questa scelta, un po' per quello che è il cambiamento normativo in atto nel Paese in generale, quell'ipotesi rimane ferma ed è in quel momento che associazioni come la nostra, insieme a Legambiente e Italia Nostra, decidono di affrontare un percorso di messa in discussione insieme all'amministrazione e ad AMIU e avviare un progetto che si chiama porta a porta, che oggi rappresenta un'esperienza pilota per il Comune di Genova, e di cui ancora oggi traiamo i pregi e i benefici. Negli ultimi anni il nostro lavoro fatto genera buoni frutti perché comunque la rete ligure nasce, cresce ed è anche presente oggi qui, nasce la rete della gestione corretta rifiuti della Liguria, che si pone il problema di ampliare la dimensione del problema dei rifiuti e ragionarvi su scala regionale facendo diffusione della conoscenza e informazione. Adesso, dopo la crisi di Scarpino dell'inizio di quest'anno, ci troviamo a parlare del piano industriale di AMIU, che sarà un momento sicuramente molto importante perché è un piano industriale, a nostro avviso, che determina un cambio di passo importante, perché se noi andiamo a guardare dagli anni Sessanta a ieri tutto sommato non c'è ancora stato un cambiamento nella visione dei rifiuti, che continuano a essere pensati come un problema. A noi sembra che questo piano industriale, perlomeno nelle sue dichiarazioni, specialmente nell'apertura, ponga le basi per un cambiamento culturale che però è inevitabile, perché comunque sappiamo tutti quanto l'Europa e anche la legislazione italiana siano stringenti su questo tipo di temi. È un momento assolutamente importante ed è un piano che in fondo dimostra che le associazioni e i comitati avevano ragione quando dicevano che così come era pensato il ciclo dei rifiuti non si poteva andare avanti, perché eravamo totalmente all'esterno delle logiche di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Dovendo dare una valutazione secca sul piano, il primo termine che mi viene in mente è che questo è un piano industriale onesto, un piano industriale che dice le cose per quello che sono, propone alcuni percorsi di uscita e li propone alla politica e la politica poi dovrà dare le risposte su cosa si può, cosa non si può e quando si deve fare. Tra i punti di vista positivi di questo piano è che questo piano recepisce la gerarchia dei rifiuti, una cosa che fino a ieri – sembra una banalità – non era stata recepita da piani precedenti. Si continuava a partire dalla coda, dal problema dello smaltimento mentre questo piano recepisce da questo punto di vista questo aspetto assolutamente importante. È un piano che ruota attorno alla gestione dell'umido, e non potrebbe essere altrimenti, perché il dramma di Scarpino che viviamo e che abbiamo vissuto nasce dalla non gestione del rifiuto umido fondamentalmente - stiamo parlando di questo – e su questo tema offre tutta una serie di scenari. È un piano che fa della messa in sicurezza di Scarpino un elemento nodale. Questa è una cosa che le associazioni come la nostra e le associazioni dei cittadini chiedono da sempre, da quando questo problema è calato direttamente dall'alto nelle nostre valli. È un piano che



COMUNE DI GENOVA

individua una rete complessa di impianti finalizzati alla gestione del materiale post-consumo, quindi già non più del rifiuto, e già questo è un salto culturale importante, è un piano che propone una redistribuzione degli oneri che derivano dalla gestione dei rifiuti ed è un piano che apre l'ipotesi di lanciare AMIU su modelli di business diversi da quello della semplice raccolta e smaltimento dei rifiuti, quindi da questo punto di vista, in un'epoca di crisi economica come questa, apre degli orizzonti interessanti. Contiene un'attenta analisi degli strumenti economici sia dal punto di vista regionale sia da quello europeo. È un piano che valorizza nelle sue dichiarazioni – vedremo come questo si tradurrà nella pratica – il fatto che AMIU sia un'azienda pubblica e ci sono diversi paragrafi che sottolineano le cose che AMIU riesce a fare e può fare perché è un'azienda pubblica. È un piano che fa un'analisi attenta dei bisogni necessari per realizzarlo ed è un piano che contiene elementi di partecipazione. Nelle parole di Castagna nelle scorse Commissioni è stato esplicitato come l'intenzione dell'azienda sia quello di andare nei Municipi a esporre e a raccontare cosa prevede questo piano, e questo sarebbe un modo anche per riempire di contenuti i Municipi che oggi magari sono più in difficoltà da questo punto di vista. Cosa assolutamente importante, il piano introduce pesantemente il concetto di economia circolare. Il concetto dell'economia circolare ad oggi a noi sembra l'unico modo e l'unica visione necessaria per uscire dalla crisi, se vogliamo abusare di questo termine ancora una volta, connessa ai rifiuti, perché è l'unico che apre delle ipotesi importanti. Dal punto di vista degli aspetti negativi o che comunque necessitano di approfondimenti dettagliati, perché siamo consci che questo è un piano ma poi serviranno sicuramente delle schede di dettaglio che approfondiscano i vari temi, è come AMIU intenda effettuare questa trasformazione di se stessa, cioè passare da una società di servizi a una società che fa business sulle filiere del riciclo, che si attiva per avere delle proprie strutture che creano lavoro, occupazione, prodotti e che riescano anche a svincolarsi dal problema dei consorzi, che comunque determinano pesantemente il mercato. Purtroppo questo è un piano che deve ottemperare all'ipotesi di piano regionale, però ovviamente questo è un piano che contempla il CSS, che è un'ipotesi che ovviamente associazioni come la nostra respingono totalmente perché comunque continuiamo a parlare di una visione che non corrisponde a quelle che secondo noi le migliori pratiche che si possono svolgere. Non abbiamo trovato – forse non lo abbiamo letto abbastanza adeguatamente – considerazioni approfondite relativamente alla gestione del biogas che già oggi viene prodotto da Scarpino, e riteniamo che ci siano ampi margini anche dal punto di vista economico per ragionare su questa cosa. Non contempla l'efficientamento delle isole ecologiche; si parla molto di esse, di realizzarne di nuove e riteniamo che anche su quelle che sono già esistenti oggi, anche per capire veramente quanta percentuale di riciclo viene fatta oggi nelle isole ecologiche, sia necessario migliorare il sistema con cui funzionano. Per quanto riguarda la questione degli spazi, l'azienda nel suo piano dice che serviranno degli spazi e vorremmo capire meglio il dettaglio di queste esigenze di spazi, perché stiamo parlando di PUC anche in questi mesi e sarebbe importante parlarne e definire ad oggi queste esigenze. È un piano che purtroppo si riferisce ancora a sistemi di raccolta che non sono porta a porta. Si parla ancora



COMUNE DI GENOVA

troppo di grandi cassonetti e noi pensiamo che bisogna andare assolutamente verso una domiciliarizzazione spinta e andare verso una dimensione di porta a porta come *gold standard* e poi possiamo parlare di laddove non riusciamo a fare le cose come le facciamo. Non condividiamo fino in fondo la spinta che c'è nel piano sulla filiera bosco/energia. Pensiamo che col bosco si possa fare dell'altro, specialmente con la parte del cippato, e si possa andare anche a ragionare adeguatamente su quello che è il sostegno all'agricoltura locale, che avrebbe sicuramente grosso bisogno. Su *Smart Lab*, che è una grande innovazione che questo piano porta, vorremmo sapere di più, vorremmo capire quali sono gli indicatori di performance di questa struttura, le tempistiche che si danno e come questa struttura lavora. Un altro aspetto molto importante è il piano di riqualificazione dei lavoratori di AMIU perché un'azienda che cambia lo fa se i suoi lavoratori vengono motivati e formati adeguatamente. Vorremmo anche che si smettesse di parlare di raccolta differenziata vedendola come un qualcosa di aggiuntivo, perché noi pensiamo che si debba pensare alla raccolta differenziata e al residuo secco. Non dobbiamo più parlare di raccolte aggiuntive, perché dal punto di vista dei costi diventerebbe insostenibile e porterebbe al fallimento anche dal punto di vista culturale di questa rivoluzione di cui vogliamo parlare. Brevemente, cerco di chiudere. Ad AMIU chiediamo un impegno sulla trasparenza, che è una cosa che ad oggi sentiamo forte, trasparenza su quello che entra e che esce dagli impianti di AMIU e trasparenza su quelli che sono i volumi e i materiali che vengono raccolti e conferiti. Chiediamo evidenza dell'ammontare degli accantonamenti per la chiusura per il *post mortem* di Scarpino, di cui oggi ci sono ancora molti dubbi, chiediamo di avviare sui Municipi laboratori per il compostaggio domestico e per la riparazione e riuso degli oggetti e chiediamo anche una valutazione costi/benefici relativamente all'ipotesi di depuratore che è stato ipotizzato a Scarpino e vorremmo sapere un'analisi costi/benefici/tempi relativamente al pensare in un'ottica del depuratore di Cornigliano, ovviamente pensando a un raddoppio della condotta perché abbiamo visto quanto sia stata critica questa situazione. Al Comune invece chiediamo di attivare l'osservatorio al più presto, quello che è stato deliberato nella delibera di luglio, predisporre nel PUC gli spazi per le isole ecologiche e porsi il problema di fare tutto il possibile affinché gli impianti che andremo a costruire siano di proprietà di AMIU. Questo è un passaggio assolutamente importante, impianti che restino pubblici, cercare di attivare, di concerto con la Regione, per trovare strumenti per realizzare la tariffazione puntuale, che è uno strumento assolutamente importante e inevitabile per raggiungere *performance* adeguate. Sicuramente chiediamo, come ci è già stato chiesto anche da altre realtà negli incontri precedenti, di riattivare tutti quei tavoli di consultazione e di concertazione per raggiungere risultati auspicabili e necessari, perché altrimenti rischiamo di infangarci nuovamente in una situazione dopo aver fatto un bellissimo piano e non riuscire a tradurlo nella pratica di tutti i giorni. Grazie”.



COMUNE DI GENOVA

SIG.RA PESCE (LEGAMBIENTE LIGURIA)

“Grazie e buongiorno a tutti. Per iniziare faccio una piccola premessa per inquadrare la situazione anche non solo a livello locale ma soprattutto per quanto riguarda il quadro europeo. Lo scorso luglio la Commissione europea ha presentato il cosiddetto pacchetto sulla *circular economy*, attualmente in fase di discussione all'interno del Consiglio europeo. Questo rappresenta un forte cambiamento di rotta dal vecchio modello lineare (il prelievo delle risorse, la produzione dei beni, consumi e lo smaltimento) verso una visione più ampia a 360 gradi che si sintetizza nel concetto di economia circolare e coinvolge tutti i soggetti della filiera di gestione, dall'industria produttrice al consumatore, dalle aziende di gestione dei rifiuti a tutti i livelli della pubblica amministrazione. Come questo documento sia importante non solo in termini di sostenibilità ambientale ma anche come punto di partenza per un nuovo sviluppo economico viene riconosciuto dai governi europei già da oggi. Recentemente il Ministero dell'Ambiente tedesco, che ancora mostrava dei dubbi sulla sua fondatezza, ha ricordato che nei costi industriali del suo Paese il 45 per cento se ne va in materie prime contro il 2 per cento di spesa energetica e il 20 per cento di costo del lavoro. Anche nel nostro Paese, e in particolare nella nostra città, sarà necessario da qui in avanti fare in modo di non essere più dipendenti dal sistema discariche ma concentrarsi sulle modalità di riduzione, recupero, riciclo, riutilizzo del ciclo dei rifiuti nell'ottica di un nuovo modello di gestione. Questa è una nuova filosofia che ci conduce a non parlare più di rifiuti ma di risorse post-consumo con un loro valore economico, e questo fatto deve condurre AMIU secondo noi a improntare le proprie strategie di sviluppo nel solco quindi dell'economia circolare con l'obiettivo di rappresentare per il territorio genovese e ligure il soggetto cardine di un sistema intelligente teso a realizzare e sostenere un'economia locale. Tutto ciò ovviamente presuppone la necessità di una riorganizzazione aziendale di AMIU e quindi non più operante nei limiti dell'attività di spazzamento e raccolta dei rifiuti ma capace anche di operare con un approccio industriale improntato sull'innovazione. Per entrare nel merito dei punti e delle osservazioni al piano industriale, riteniamo molto positivo il potenziamento della raccolta dell'umido, così come indicato nel piano stesso, esteso a tutta l'area cittadina e alla realizzazione di isole ecologiche in tutti i Municipi entro il 2015 anche per raggiungere quegli obiettivi percentuali della raccolta differenziata ancora purtroppo oggi disattesi. Per quanto riguarda invece la realizzazione degli impianti, vorremmo ricordare che già dagli anni 2008/2010 le Commissioni istituite a tale scopo, quindi per quanto riguarda la gestione dei rifiuti biodegradabili delle precedenti amministrazioni comunali e provinciali, riconoscendo che non ci può essere una buona gestione dei rifiuti senza la raccolta differenziata dell'organico e un suo successivo trattamento, avevano elaborato delle relazioni in cui quantificavano la capacità degli impianti necessari per il trattamento dei rifiuti organici della provincia di Genova e l'estensione delle aree occupate ma di fatto ancora non se n'è fatto nulla. Vogliamo ripetere quindi ora



COMUNE DI GENOVA

con forza l'invito a procedere rapidamente, dopo aver aggiornato la valutazione delle taglie e dei costi per capire e definire quali possano essere le aree cittadine che si presteranno meglio ad accogliere gli impianti e riteniamo però che sia indispensabile in questo ragionamento coinvolgere e informare i cittadini anche nella fase progettuale rendendoli così sostenibili sia dal punto di vista ambientale sia economico sia sociale. Per quanto riguarda la problematica della discarica di Scarpino, siamo sicuramente d'accordo, come viene indicato nel piano stesso, che uno dei punti più critici sarà il reperimento dei fondi necessari per la realizzazione delle opere prima di tutto per la messa in sicurezza, che è sicuramente prioritaria, ma anche per quanto riguarda l'altra parte, cioè quella della realizzazione degli impianti, come ad esempio l'adeguamento dell'impianto per il percolato, si dovrà capire come e dove reperire i fondi necessari, quindi le migliori modalità, dopo che sarà presentato da parte di AMIU uno studio di progettazione un po' più specifico delle opere in oggetto. Per il resto degli impianti da realizzare l'intervento finanziario pubblico è indispensabile ma attualmente ci rendiamo conto anche difficile da reperire viste le difficoltà economiche in cui ci troviamo in questo periodo. Bisognerà quindi trovare delle forme di accordo tra il mondo industriale e AMIU stessa e il Comune cercando però di evitare l'ingresso diretto da parte di soggetti privati in quote di partecipazione, come già successo in maniera differente con IREN nella gestione dell'acqua. Un altro punto da tenere presente saranno le tempistiche di attuazione del piano regionale dei rifiuti, quindi un altro punto critico, ad oggi in revisione presso l'Assessorato all'Ambiente della Regione, dopo la procedura che lo ha visto passare all'analisi della VAS, che auspichiamo si possa sbloccare entro breve mantenendone però obiettivi e strategie già ampiamente condivisi ci sembrava anche all'interno del piano industriale AMIU presentato. In conclusione, la nostra associazione accoglie positivamente l'impostazione di un piano industriale incentrato su quell'economia circolare di cui parlavamo all'inizio, che è un esempio di *green economy* e che oggi è in grado di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro -il pacchetto della *circular economy* europeo prevedeva proprio la creazione di circa 180 mila posti - e la possibilità di creare una nuova materia prima secondaria da reintrodurre nel ciclo produttivo industriale valorizzando economicamente il rifiuto stesso. Vorremmo presentare anche un esempio in questo senso di buona pratica, in particolare riguarda il nuovo accordo quadro siglato nell'aprile di quest'anno tra CONAI e l'ANCI. Grazie a questi accordi quadro - questo è un rinnovo, quindi in realtà sono già sottoscritti da quindici anni in collaborazione tra le amministrazioni comunali italiane e il consorzio nazionale degli imballaggi - il 67,6 per cento degli imballaggi messi a consumo è stato avviato a riciclo, cioè ha evitato la costruzione di almeno cento discariche e l'emissione in atmosfera di 125 milioni di tonnellate di CO2. Inoltre, come emerge dal rapporto sostenibilità 2013 di CONAI, il Consorzio rappresenta un settore da 1.400 imprese del riciclo con un fatturato complessivo di 9,5 miliardi di euro e una forza lavoro di quasi 150 mila addetti direttamente impiegata nella gestione dei rifiuti. Il sistema consortile cui aderiscono 1,1 milioni di aziende su tutto il territorio nazionale, genera un indotto economico in grado di creare migliaia di nuovi posti di lavoro, cui si aggiungono gli addetti dell'industria del riciclo a valle delle attività dei consorzi. In questo



COMUNE DI GENOVA

nuovo accordo quadro che regolerà il quinquennio 2014/2019 l'entità dei corrispettivi da riconoscere ai comuni per i maggiori oneri della raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio ha portato all'incremento complessivo dei corrispettivi economici pattuiti del 17 per cento, quindi vuol dire anche entrate maggiori in questo senso. Inoltre questo accordo prevede un'intensa attività di CONAI focalizzata su alcuni settori che ci sembrano interessanti, come per esempio la prevenzione per la promozione del *packaging* ecosostenibile, la diffusione della raccolta differenziata di qualità con particolare attenzione alle aree in ritardo, l'innovazione dei processi di riciclo, culminata di recente in un accordo con il CNR per finanziare progetti di ricerca, tutto questo perché crediamo che questo possa essere uno degli esempi, sicuramente non il solo ma comunque da considerare, e un'occasione da sfruttare anche per il futuro di AMIU e del sistema di gestione dei rifiuti. Tanto per darvi ancora qualche numero, dai dati forniti da CONAI emerge come ci siano ancora delle grosse potenzialità di sviluppo non solo per la nostra regione ma anche per Genova stessa. Per fare un confronto ad esempio con una regione anagraficamente e territorialmente simile alla nostra, le Marche, nel 2013 il valore in euro della raccolta degli imballaggi complessivo di tutte le frazioni merceologiche è stato di 10 milioni 600 mila euro circa contro i 6 milioni 700 mila euro pagati nella nostra regione, per cui il salto in termini economici è possibile. Crediamo anche, e concludo, che questo sia il tipo di gestione dei rifiuti che pensiamo possa accompagnare nel futuro la nostra città per migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo e la vita dei suoi cittadini. Grazie”.

SIG. SOLARI (GESTIONE CORRETTA RIFIUTI)

“Buongiorno. Il Coordinamento Ligure Per La Gestione Corretta Dei Rifiuti è un coordinamento costituito da vari comitati locali e nato essenzialmente in occasione della raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare rifiuti zero ma oggi si è data una struttura stabile e al nostro coordinamento aderisce anche il WWF Liguria. Noi riteniamo che le linee guida del piano presentato da AMIU siano largamente condivisibili; quando si parla di economia circolare e quando si recepisce quelle che sono le direttive europee ci trova assolutamente concordi, tuttavia crediamo di dover fare alcune osservazioni a questo piano innanzitutto riguardo la raccolta differenziata. Pensiamo che l'AMIU debba puntare fortemente su un tipo di raccolta differenziata di tipo integrato, che vuol dire che la raccolta dell'indifferenziata va eliminata totalmente da subito, prevedendo che la quota di resto, cioè che rimane dopo che sono state eliminate tutte le varie frazioni e recuperabili in maniera differenziata, costituisca né più né meno che una delle frazioni da raccogliere. Ciò vuol dire che a livello di raccolta settimanale si dovrà procedere giorno per giorno alla raccolta di una tipologia diversa di rifiuti, magari per l'umido due volte la settimana, e questo comporta due grossi vantaggi. Il primo sono i costi; siccome i costi di raccolta sono legati al numero di giri che fanno i camion, prevedendo una raccolta settimanale per tipologia di rifiuto abbiamo sostanzialmente lo stesso numero di giri che si attua attualmente per la raccolta differenziata, il che vuol dire che a regime il costo della raccolta



COMUNE DI GENOVA

sarà pari a quello attuale della raccolta dell'indifferenziato. Il secondo punto è la qualità della raccolta, nel senso che se il cittadino si vede scomparire il bidone dell'indifferenziato è in qualche modo costretto a fare una raccolta differenziata più puntuale. È chiaro che questo va associato a meccanismi premianti per i cittadini virtuosi e penalizzati per i cittadini non virtuosi e quindi va anche individuato un sistema di tariffazione puntuale di raccolta porta a porta. Da questo punto di vista mi sembra che quanto previsto nelle illustrazioni precedenti di AMIU con grossi bidoni per la raccolta dell'organico sia errato. La raccolta dell'organico fatta frequentemente, l'organico ha un altro peso specifico, per cui se va fatta, va fatta con bidoni di piccole dimensioni possibilmente collegata a degli utenti precisi. Per quanto riguarda invece la parte impiantistica, sappiamo che il piano regionale prevede la produzione di CSS (combustibile secondario), riteniamo una scelta regionale, e di conseguenza anche nel piano dell'AMIU, sbagliata da un lato perché siamo contrari comunque alla combustione dei rifiuti, perché pensiamo che i rifiuti debbano essere riutilizzati, devono costituire la base della materia prima secondaria, e vediamo in questa azione della Regione Liguria essenzialmente una sindrome NIMBY, siamo sempre noi accusati di essere, come comitati di base, dei NIMBY ma in questo caso è la Regione Liguria, che dice che fa il CSS e si manda ai cementifici, e siccome in Liguria non ci sono cementifici quindi i cittadini liguri sono contenti. Siccome i cementifici non sono attrezzati per avere sistemi di abbattimento almeno pari a quelli dell'inceneritore la situazione sarà ancora più grave incenerendo i rifiuti nei cementifici e ammesso che i cementifici si adeguino alle normative più moderne avrebbero comunque degli alti costi, tant'è vero che oggi, e questo è il secondo motivo per cui siamo contrari al CSS, non c'è alcuna convenienza economica a produrlo, perché i cementifici vogliono essere pagati per riceverlo e non pagano per prenderlo. Oggi l'ente pubblico paga i cementifici 30 – 40 euro a tonnellata per smaltire i rifiuti nelle cementerie, quindi anche da un punto di vista strettamente economico è una perdita. Nel piano AMIU si dice e si fa vedere che costa meno il recupero tramite i TMB di materia e riteniamo che questa sia la scelta corretta. Per quanto riguarda gli impianti di biodigestione noi non siamo contrari ma riteniamo che debbano avere due paletti: la convenienza economica, cioè produrre biogas deve convenire economicamente, altrimenti non ha senso farlo, perché altrimenti si va direttamente al compostaggio e quindi al recupero di materia, e se vi è una convenienza economica noi riteniamo comunque non si debba prevedere la combustione, soprattutto quella in loco. Immaginiamo a Cornigliano, dopo che alla gente è stata finalmente l'acciaieria, se noi presentiamo un impianto di combustione. Chiaramente l'inquinamento prodotto dai vecchi impianti e dall'altoforno non sono confrontabili, però comunque l'inquinamento c'è e allora pensiamo che il processo debba essere quello di metanizzazione, cioè di ottenere del metano dal processo di biodigestione, per autotrazione, immissioni in rete e quant'altro. In questi anni AMIU avrebbe dovuto realizzare degli impianti a Scarpino e non è stata in grado di farlo, ci chiediamo perché e soprattutto che cosa AMIU vuol fare per realizzare gli impianti previsti a piano nei tempi previsti dal piano stesso, cosa non banalissima, perché ci sono dei tempi tecnici di realizzazione degli impianti, che io stimo essere in circa due anni, ma questo



COMUNE DI GENOVA

significa partire immediatamente con le scelte fondamentali per poter arrivare entro i quattro anni previsti a piano. Precedentemente AMIU non è riuscita a far questo in quattro anni e l'impianto che doveva realizzarsi a Scarpino, ed era un errore farlo lì ma comunque era quello che aveva l'incarico a fare, l'AMIU non è riuscita a farlo. Credo che questo sia anche dovuto a una non corretta interpretazione delle norme sui bandi di gara nel senso che la normativa prevede che per gli impianti di tipo tecnologico non sia necessario separare progettazione e realizzazione anche perché se io approfondisco la progettazione di un impianto tecnologico oltre un certo limite necessariamente vado a individuare una singola ditta e quindi sostanzialmente ci poniamo o il fatto che qualcuno ha voluto che quella ditta vincessesse o comunque che c'è il rischio di ricorsi al TAR, quindi quella che va fatta è una gara di tipo prestazionale dove si dice che si dovranno garantire certe produzioni, certi limiti di emissione e quant'altro. Da questo punto di vista, nel piano AMIU si dice esplicitamente quello che sappiamo, cioè AMIU è un'azienda sana dal punto di vista economico ma non ha i soldi per fare gli investimenti. Soprattutto per quanto riguarda il più grosso degli investimenti, che è l'impianto di digestione anaerobica, essendo un impianto che produce utili, riteniamo che la strada debba essere o quella di trovare dei fondi europei per la sua realizzazione, ma ovviamente non solo per l'impianto di digestione anaerobico, ma tutta l'impiantistica necessaria, oppure che il Comune di Genova dia le fidejussioni necessarie perché si trovino le risorse attivandosi presso le banche. Una terza ipotesi che noi vediamo meno favorevolmente ma che è percorribile è quella di fare una gara in cui al costruttore dell'impianto si dice anche di finanziarlo, fatto salvo che poi recupererà il suo investimento tramite una gestione nel tempo però in un tempo determinato che possono essere i dieci – dodici anni, quindi eventualmente facendo anche una società mista AMIU/vincitore della gara ma che sia chiaro che il partner è un partner tecnologico soprattutto a tempo, cioè nel momento in cui è terminato l'ammortamento dell'impianto il partner se ne va, quindi non è un matrimonio, come può essere l'ingresso di terzi nel capitale sociale dell'AMIU, ma una convivenza a termine. Quello a cui noi siamo assolutamente contrari, e per quanto possibile ci batteremo contro questa ipotesi, sono i processi di privatizzazione, anche parziale, di AMIU. Noi riteniamo che la partecipazione dei cittadini e anche delle istituzioni sia un fatto fondamentale per quanto riguarda tutti i servizi pubblici, abbiamo avuto in Italia un *referendum* che era detto sull'acqua ma che in realtà era su tutti i servizi pubblici, in cui i cittadini hanno espresso politicamente, non da un punto di vista strettamente giuridico, la netta preferenza perché i servizi pubblici rimangano in mano pubblica, noi riteniamo che questa debba essere la strada maestra e quindi riteniamo che l'ingresso di privati o, forse peggio, di *multiutility*, che sono tutte le grandi *multiutility* del nord fortemente indebitate, siano snaturanti della natura di azienda di servizio di AMIU, quindi contro questo riteniamo sia assolutamente necessario contrapporsi. Provvederemo anche a mandare una documentazione scritta con tutte le nostre osservazioni”.



COMUNE DI GENOVA

SIG. SIGGIA (COMITATO AMBIENTE – SALUTE)

“Sono Siggia e ringrazio il Presidente e i Consiglieri che mi danno la possibilità di parlare, dal momento che le altre volte non è stato possibile parlare ed esprimermi su quello che noi nella zona stiamo soffrendo, specialmente in questo momento, che la spazzatura aumenta giorno dopo giorno. Non so se voi siete al corrente di questi tir lunghi 18 metri che entrano alla Volpara e prendono la spazzatura non separata. Questi camion non sono stagni e il percolato viene giù dalle strade, per cui mentre va via verso Torino questo percolato lo perde per strada e dal momento che Scarpino ha chiuso per il percolato non capisco come mai la Volpara non deve chiudere anche lei. La spazzatura che non viene separata, da quello che capisco io, fa formare il percolato. Io non sono un tecnico ma parlo di delibere approvate dalla Giunta comunale, e questo che mi fa rabbia, e i cittadini della Valbisagno, Gavette, Ponte Carrega non riescono a capire come mai nel 2004 l'AMIU, AST e il Comune di Genova hanno fatto un protocollo di intesa che quell'area diventava da tecnologica a logistica, praticamente non doveva esserci più spazzatura ma dovevano esserci le direzioni dell'AMIU, che non esistono. C'è un palazzone vuoto e la direzione dell'AMIU l'hanno portata in via Corsica, perché i direttori non vogliono stare in mezzo alla spazzatura. Noi abbiamo una delibera del 2003 con la quale la circoscrizione di allora ha votato unanimemente – tutti partiti erano d'accordo – al risanamento della Volpara, nel 2004 la Giunta comunale ha approvato un documento che prevedeva che l'area tecnologica si trasformasse in area logistica e nel 2006, siccome abbiamo fatto un piano regolatore nel 2000, è stata fatta una variante sull'adozione del piano regolatore, che prevedeva che l'area Volpara dovesse essere dismessa, trasferita e bonificata. Quello che dicono sarà anche una cosa giusta, però ho dei documenti e delle delibere della Giunta comunale delle quali non capisco come mai in questi anni nessuno ha mai parlato. Noi stiamo parlando che Scarpino ha chiuso e tutta la spazzatura di Scarpino viene portata alla Volpara, cioè 45 mila tonnellate di spazzatura in più, oltre le 132.500 tonnellate che la Volpara ha. Nel gennaio 2015, magari lo sapete anche voi, il Comune di Genova diventa area metropolitana e l'ATO – sono sessantasette comuni – non penso che abbia questo separatore secco/umido per il quale spendere 2 milioni di euro e dove la portano la spazzatura per separarla? Alla Volpara oppure a Rialzo. Questi problemi ce li poniamo perché noi abitiamo a cento metri davanti alla Volpara. Noi non vogliamo che essa diventi una discarica succursale di Scarpino perché nel 2012 abbiamo fatto un'osservazione, e sono andato a vedere in internet, che dice che l'area Volpara diventerà la succursale di Scarpino in caso che Scarpino non possa più ricevere quando pioverà o quando ci saranno negative. Siccome Scarpino ha chiuso in tempo prima di queste cose, vuol dire che l'area Volpara diventerà la discarica di Scarpino, ma questo è già accettato perché incominciano già adesso. Questi camion che portano via la spazzatura non sono adatti per farlo perché non sono stagni. Non capisco come mai avete dato un appalto a dei camion di Faenza, di Rimini e di Voghera. A Genova non esistevano dei camion per poter fare



COMUNE DI GENOVA

lavorare i nostri cittadini di Genova? Mi meraviglio di questo, perché diciamo che noi non abbiamo lavoro ma diamo lavoro ad altre città. Se questi camion non sono adatti perché avete accettato di fare questi appalti? Questi camion non sono stagni e perdono il percolato per strada! Mi rivolgo al presidente Castagna e una risposta vorrei che me la desse. Ho un documento della Provincia di Genova del 1988 sullo stoccaggio dell'amianto, perché non abbiamo soltanto il fangodotto e la Volpara, che doveva essere uno stoccaggio provvisorio e dopo sedici anni quel provvisorio è diventato fisso e lo abbiamo ancora adesso. Vicino alle abitazioni c'è lo stoccaggio di amianto, anche se viene compattato con dei nailon, e chi me lo dice che a un certo punto quando verrà preso con delle forche magari si rompe questo nailon e si disperde nell'aria? Vivo vicino all'area Volpara e mi rendo conto che attualmente con questi camion che vanno su e giù c'è più puzza ancora di prima e i camion dell'AMIU (venticinque camion) li hanno messi all'interno dell'area AMGA, vicino alle abitazioni, dove ci sono dei giardini pubblici, abbiamo fatto una riqualificazione del quartiere dieci anni fa, e mettere dei camion non lavati e depositati lì è grave. I camion vanno lavati e disinfettati prima di metterli lì. Pagate le persone per fare dei lavori, perché ho saputo che non pagate gli straordinari a delle persone per lavare i camion. Non si mettono i camion che sono puzzolenti e la gente non può respirare tutta la notte! Io sono in difficoltà a parlare di queste cose perché sono cose che la gente non vuole dire ma che io dico, perché non ho paura di niente. Praticamente la Valbisagno è la pattumiera di tutta la città, perché non abbiamo soltanto fangodotto, Volpara, stoccaggio dell'amianto ma abbiamo 360 autobus sotto una scuola di via Lodi, abbiamo quattro forni crematori a Staglieno le cui emissioni nessuno controlla. Non vorrei che tra vent'anni qualcuno muoia di tumore, perché sono già morti di tumore per il fangodotto della Volpara, il quale emana diossina quattro volte in più rispetto ai rifiuti. Se queste cose non si fanno o non si vogliono sapere, dal momento che gli altri non ci abitano vicino, bisogna rispettare i cittadini che abitano di fronte alla Volpara, a cento metri di distanza, perché è vietato dalla legge avere degli insediamenti che sono nocivi alla salute. Io mi fermo qua perché non sono un tecnico, mi dispiace non poter approfondire, come fanno loro, perché sarebbe interessante, però parlo di delibere che la Giunta comunale otto e dieci anni fa, col protocollo di intesa, non hanno mai rispettato e non le hanno nemmeno inserite sul piano industriale. Queste cose non sono mai state adottate e quando si vota in Consiglio comunale un documento bisogna portarlo a termine!"

SIG. AIMÉ (PRESIDENTE C.I.V. "GOTTARDINO")

"Grazie Presidente. Parlando del piano industriale AMIU mi riferirò principalmente su cosa riflette sulla salute dei cittadini questo piano industriale. Chiaramente il piano industriale è molto ampio, sono più di 170 pagine, e ci sono diverse tematiche che sono citate, ma andando indietro nel tempo un piano industriale AMIU basato soltanto sulla raccolta differenziata, su come vengono trattati i rifiuti e sulla *green economy* non basta, perché bisogna salvaguardare la salute dei cittadini perché se noi facciamo un piano industriale dobbiamo tenere presente che c'è una popolazione che vive in determinate zone dove può essere



COMUNE DI GENOVA

grave la situazione di compattamento, di raccolta rifiuti e di smaltimento rifiuti, e venendo a ritroso negli anni già dagli anni Settanta fino al 1987 abbiamo avuto tre inceneritori per rifiuti solidi urbani alla Volpara e in Valbisagno. Questi tre inceneritori chiaramente erano molto vecchi, non avevano niente a che fare con i nuovi termovalorizzatori ma comunque hanno determinato un'emissione di diossina notevole negli anni tra il 1970 e il 1987; ad oggi non ci risulta che siano state fatte delle rilevazioni su questa diossina cosparsa nel territorio e la Valbisagno è come un lungo corridoio e tutto quello che viene fatto alla Volpara lo respira tutta la Valbisagno, quindi noi ci dobbiamo mettere nell'ottica che un piano industriale di questo genere non può andare avanti. Dopo il 1987 e nel 1989 l'asse della circoscrizione di Molassana aveva raccomandato e imposto che gli impianti di compattamento rifiuti non potevano più rimanere alla Volpara per gravi criticità sanitarie e ambientali. Andando avanti, andiamo a finire nell'anno 1993, in cui l'AMIU di allora aveva fatto un piano industriale non curante delle rilevazioni dell'ASL del 1989 ed è andato avanti per fare questi impianti di compattamento. Gli impianti di compattamento sono dieci più due, i due sono i vecchi, che comunque sono in una zona abitata ed emettono polveri sottili e miasmi in una zona in cui, a partire da Staglieno ad arrivare fino a Struppa, abbiamo riscontrato da dati IST più di 2.400 morti per tumori. Questo deve fare riflettere il Consiglio comunale e la Giunta che questo non è il corridoio giusto. Attenzione, noi arriviamo al 2006 con tutte le delibere di riqualificazione urbana dell'area della Volpara, il PUC del 2000 prevedeva già la riqualificazione, aveva messo una pietra miliare sulla riqualificazione della Volpara e a un certo punto il 17 luglio del 2014 cambia tutto e arriveranno altre 67.500 tonnellate di spazzatura. Questi sono i dati che sono stati ricavati dal piano industriale perché se abbiamo 110 mila tonnellate che c'erano già, ne aggiungiamo altre 22.500 per il domani e in più bisogna calcolare quelle di Scarpino, perché il piano industriale alla pagina 78 rileva quello che sto dicendo, cioè che in caso di chiusura di Scarpino le 45 mila tonnellate andranno alla Volpara, quindi abbiamo 177.500 tonnellate su 230 mila tonnellate totali, perché il primo gennaio 2015, come diceva il sig. Siggia, abbiamo un 77 per cento di rifiuti conferiti alla Volpara. È una cosa incredibile, in una zona c'è già un fangodotto, che emette diossina, come abbiamo ricordato poco fa, quattro volte superiore a un normale inceneritore del Gerbido, dove va adesso la spazzatura che parte dalla Volpara e da Campi, secondo dati ANPA (Agenzia Nazionale Protezione Ambientale) e quindi sono dati che si possono trovare. Credo che questo piano industriale non possa andare avanti così perché non prevede la salute dei cittadini; in primis bisogna mettere la salute dei cittadini. Lo so che il Comune non sa dove mettere la spazzatura ma bisogna creare altri siti al di fuori dei centri abitati perché la Volpara non può più esistere così. L'AMIU è una Spa che è basata su 14 milioni di capitale con 626 mila euro di utile del bilancio 2013, quindi non è una società, come le altre partecipate, che potrebbe essere in rosso, e non vedo perché non debba investire e trovare un sito alternativo alla Volpara. Per quanto riguarda il biodigestore, per informazione, cari Consiglieri, a Macerata c'è una sommossa in atto – non so se siete al corrente di questo – perché il biodigestore a quanto pare emette botulino e spore. Nella zona del parmigiano reggiano hanno vietato in modo più assoluto il biodigestore, e ci



COMUNE DI GENOVA

sarà un motivo, perché i medici dell'ISL di Macerata hanno affermato nero su bianco, attraverso l'avvocato che segue la vertenza, un certo avvocato Bommarito, che non ho nessuna remora a nominare, perché lo ritengo una persona egregia, che il biodigestore inquina, è pericoloso e nocivo per la salute dei cittadini. A Cornigliano il 3 luglio c'è stata un'altra protesta forte e lo sapete che a Cornigliano il comitato di Cornigliano ha detto che non vuole il biodigestore? Questo piano industriale mostra delle lacune palesi, grossolane, e bisogna rivederlo tutto alla luce anche dei possibili siti alternativi per cui far confluire la spazzatura, che una volta andava a Scarpino ma comunque bisogna trovare qualche altra soluzione. Vediamo un attimo qual è la situazione anche a livello normativo europeo, perché ricorderete che a dicembre 2013 era previsto uno *screening* dei termovalorizzatori in tutta Italia, la Regione Liguria, con la legge n. 1/2014 ha cambiato politica e ha detto di andare sul trattamento a freddo. Con questo non voglio dire che il termovalorizzatore può essere la soluzione, perché bisogna documentarsi, studiare molto la materia, ma non so se è quella la strada giusta – non lo posso dire ancora perché è ancora in fase di verifiche, perché abbiamo dei termovalorizzatori a Brescia, nel centro di Monaco o vicino a Bolzano – però non si può con questo scaricare tutti i rifiuti alla Volpara, perché è una zona che è bersagliata, in cui c'è un fangodotto e c'è un forno crematorio che brucia la bellezza di trentacinque salme al giorno, dal lunedì al sabato dalle 7.00 alle 19.00 a 800 gradi centigradi, i cui fumi possono emettere, addirittura con le protesi degli anziani, perché cinque anni erano ancora in vigore le protesi a base di mercurio, mercurio. Ci sono diverse cose alla Volpara ed è diventata una pattumiera. In Valbisagno non è più possibile accettare una cosa del genere. Ci sono i morti e i malati di cancro che parlano chiaro; questo non può più andare avanti e dovete trovare un sito alternativo anche perché in questi giorni con la mobilitazione della popolazione non vogliono più la Volpara, non vogliono più questa spazzatura per i loro figli e per le future generazioni e per la svalutazione dei loro immobili. Sapete che c'è una svalutazione enorme dei loro immobili e nessuno lo sa? Io lo so perché nessuno ci vuole venire alla Volpara e non possono neanche vendere. Pensate queste persone che hanno perso i propri cari per cancro nella zona, che è una zona che è considerata in percentuale superiore rispetto alle acciaierie di Cornigliano. Posso anche farveli produrre: le acciaierie di Cornigliano hanno provocato meno morti della zona tra Staglieno e Struppa. Ma stiamo scherzando? Non può più andare avanti questa situazione, quindi il piano industriale deve rivedere la sistemazione del conferimento degli impianti di separazione secco/umido e deve rivedere anche la faccenda del biodigestore. Volevo dare anche un plauso ai dipendenti di AMIU, che lavorano con dedizione e con onestà e mentre i cittadini e i commercianti genovesi e liguri non arrivano al 15 del mese, sono schiacciati dalle alluvioni, hanno un aumento della TARI che raggiunge il 61 per cento, un dirigente AMIU, dott. Castagna, si presta a farsi corrompere in cambio di prestazioni sessuali! Ma stiamo scherzando? Dott. Castagna, vigili sulla sua azienda. Sono rimasto allibito anche dal silenzio assordante del Sindaco, il quale non ha detto una parola su questa vicenda. Ma come, la magistratura sta facendo il suo lavoro, e un plauso va anche alla



COMUNE DI GENOVA

magistratura che fa emergere questa schifezza di una città, che è rimasta a terra, e ancora quelli hanno i conti correnti di 500 mila euro a testa. È una vergogna”.

SIG. OCCHIUTO (COMITATO AMBIENTE – SALUTE)

“Grazie Presidente. Cercherò di sintetizzare e di mettere un po’ d’ordine a quello che è stato detto, perché la sintesi è sempre quella. Vorrei tornare indietro al 1989, Unità Sanitaria Locale della Valbisagno Val Trebbia, e vi pregherei di essere attenti: “esito alla nota 10 ottobre 1989 protocollo 860, si ricorda che questa ASL ha più volte espresso il parere che inceneritori o strutture analoghe non siano più accettabili all’interno di agglomerati urbani, pertanto non si ritiene utile né opportuno partecipare alla riunione prevista per mercoledì 8 novembre 1989”. Questo l’ha detto l’ASL e praticamente ha rimproverato la politica dicendo che gli inceneritori in mezzo alle case delle persone non si possono fare. Gli inceneritori – Seveso insegna – emettono diossina. Lo volete capire oppure no? Parliamo di morti e nel 1989, venticinque anni fa, l’ASL vi ha richiamato dicendo che non ci doveva essere più né quello strumento né altri strumenti analoghi. Andiamo ai morti: qui abbiamo tutti i dati IST forniti dall’Istituto Tumori. Abbiamo 40 mila morti a Genova in dieci anni, di cui il 25 per cento soltanto nella Valbisagno (per Valbisagno si intende da San Fruttuoso fino a Struppa). Come diceva l’amico, si muore più a Staglieno, dove abbiamo 441 morti, che a Cornigliano, dove ne abbiamo 323. La parte in cui si muore di più è indubbiamente San Fruttuoso, in cui ci sono mille morti, perché il vento non si ferma con le mani e non lo ferma nemmeno la politica. Il vento va dove vuole e ammazza chi vuole. In Valbisagno abbiamo il 25 per cento della mortalità per tumore di tutta la città e credo che un motivo ci sarà, perché i tumori o vengono dall’alimentazione o vengono dall’inquinamento. Che poi ci sia una predisposizione a prendere il tumore è un altro discorso, però le cause sono o il cibo o l’inquinamento, e penso che Volpara in tutto ciò abbia un ruolo molto importante. Nel 2009 il Comune di Genova richiede un osservatorio all’IST, ARPAL, Istituto Tumori, il dott. Porcile, Federico Valerio, ISDE, Medici per l’Ambiente, e non l’osservatorio che è stato fatto in Valbisagno. Dove abbiamo bisogno di persone tecnicamente preparate, abbiamo bisogno di gente che sappia che cosa è la scienza, che vada a vedere che cosa è l’inquinamento, diciamo, con tutto il rispetto per Cristina Scarfogliero, a Cristina Scarfogliero di andare a fare un osservatorio? Questo è l’osservatorio che è stato richiesto dal Comune di Genova e se volete andarlo a cercare lo troverete tutti su internet nell’*homepage* del Comune. Il Comune chiede a questi signori di fare un esame epidemiologico, di controllare se il fangodotto può stare in mezzo alle case, se c’è inquinamento, se ci sono dei morti, tanto che si chiede questo a Porcile e a Valerio - il prof. Porcile mi sembra che sia una delle massime autorità in fatto di cancro ai polmoni che abbiamo in Italia – e questo è l’esito che è stato dato da questo osservatorio: Raccomandazioni sulle problematiche della Valbisagno con particolare riferimento al quartiere di Staglieno, Volpara e Gavette: accelerare d’intesa con la Regione gli atti necessari alla delocalizzazione del fangodotto della Volpara, eseguire una nuova campagna di rilevamento odori molesti – gli odori sono agenti



COMUNE DI GENOVA

chimici che volano nell'aria e polveri sottili che poi si depositano e sono inquinanti – e allo stesso tempo promuovere delle indagini finalizzate a vedere se c'è del mercurio sul terreno e un esame epidemiologico per vedere le malattie che portano. Questo l'ha detto un osservatorio che ha dato risposta, e lo studio è stato finito nel 2012, che ha chiesto il Comune. Il Comune non può dire che non esiste questa cosa, perché l'hanno richiesta loro stessi. Non siamo stati noi come comitato ad andarli a chiedere ma è il Comune che sa quello che sta succedendo in Valbisagno. In sostanza il Comune dice “signori, state morendo ma a noi non importa niente di voi, perché voi siete cittadini e non dovete scandalizzarvi se morite e dovete morire soltanto”. Lo dice un osservatorio creato dal Comune di Genova *ad hoc*. Sto parlando alle vostre coscienze, signori, e non al politico di destra, di centro, di sinistra oppure al funzionario dell'AMIU, parlo all'uomo. Per cortesia, andate a guardare questi documenti perché vi state caricando di una responsabilità immane. Noi stiamo lasciando ai nostri figli un futuro tremendo, ci giudicheranno e vi giudicheranno e ci giudicheranno male, perché diranno che i nostri padri ci hanno lasciato la ricchezza che possediamo adesso, perché ancora noi viviamo di rendita, ma noi saremo giudicati in maniera negativa e diranno che i loro padri facevano schifo e non sono stati capaci a fare delle cose buone per il futuro. Bisogna fare un'analisi attenta. Andate a cercare questi documenti, e ve li possiamo fornire pure noi, ed è uno scandalo allucinante perché parliamo di smaltimento di rifiuti speciali. In Sicilia, in Calabria e in Campania quegli affari li smaltiscono la mafia, la camorra e la ndrangheta. Dovremmo fare attentamente una grande analisi e penso che questo sia un documento attendibile fatto dal Comune di Genova e richiesto ad ARPAL. Andate a cercarlo. Noi stiamo cercando di difenderci, mi è stato chiesto se abbiamo delle proposte da fare per trovare dei siti alternativi e su cosa fare ma io non credo che il cittadino debba essere colui il quale debba andare a suggerire alla politica di fare una cosa piuttosto che un'altra. Il politico è stato messo lì perché deve trovare le soluzioni e non possiamo scaricare sul cittadino la soluzione o la proposta da fare. La mia proposta è avere un politico capace di fare l'interesse del cittadino, del collettivo e della comunità. Questa è la mia richiesta! Io non posso tollerare che mi si chieda qual è la soluzione che ho. La soluzione va a togliere tanti soldi da tante tasche, cioè il porta a porta. Sapete cosa pagano per una tonnellata di carta e cartone? 100 euro. Dovrebbero pagarci per ritirare l'immondizia, dovrebbero darci del denaro e non il fatto che noi dobbiamo pagare TASI, TARI e IMU. È una risorsa e una grande ricchezza, ed è per questo che tutti vogliono mettere le mani sopra a questo affare, perché girano così tanti miliardi che è uno spettacolo. La soluzione c'è ed è il porta a porta, con tre siti dove andare a mettere umido, secco e tutto il resto. Ci pagano per riceverla ma non si vuole perché indubbiamente un solo biodigestore costa 120 milioni di euro ed è indubbiamente un bel *business*. La soluzione, se si vuole, c'è ma indubbiamente non la si vuole trovare. Attenzione però, perché lì abbiamo anche il sito dell'amianto. Sapete che quel sito dell'amianto ufficialmente non c'è e non esiste? Perché non può esserci un sito dell'amianto a 50 metri dalle abitazioni. Nessuno potrà mai dare un permesso per compattare l'amianto dentro la Volpara, perché l'amianto va compattato in dei siti delocalizzati all'esterno dei centri urbani e non in mezzo alle case dei cittadini.



COMUNE DI GENOVA

Una sola fibra di amianto – mi spiegava mia figlia che sta facendo infermieristica – che entra nei polmoni sta quindici anni, tra quindici anni si sveglia ed è tumore. Io penso che lì scappi più di qualche fibra, però come se non bastasse c'è il discorso della diossina, che penso che sia devastante. Posso porre una domanda, Presidente, al dott. Castagna? Perché è stato chiuso l'inceneritore? Perché immagino producesse diossina (Legambiente asserisce di sì) e quindi sono costretto a leggere fonti di emissioni da diossine dei diversi cicli tecnologici: con l'incenerimento di rifiuti solidi urbani si producono 115 tonnellate di diossina, con l'incenerimento di rifiuti solidi industriali e ospedalieri se ne producono 256 mentre con i fanghi di depurazioni di impianti civili 480 tonnellate di diossina, cioè quattro volte tanto un inceneritore, e voi volete lasciare il fangodotto vicino casa mia? No, Presidente, non è possibile accettarlo”.

SIG. COSENTINO (FORUM BC GENOVA)

“Buonasera e grazie a tutti. Effettivamente questo piano industriale ha un'impostazione che sarebbe stata impossibile con le precedenti gestioni, tuttavia AMIU è ancora in mezzo al guado e soprattutto è tenuta in mezzo al guado dal suo azionista, il Comune di Genova. Noi siamo abituati a leggi o provvedimenti in cui troviamo una serie di enunciazioni molto positive e poi delle altre enunciazioni che contraddicono quelle precedenti e succede che vengono realizzate queste seconde e non le prime. Non vorrei che in questo caso succedesse qualcosa di simile. Gli interventi che mi hanno preceduto hanno già messo in evidenza tutta una serie di criticità, ossia la rinuncia al porta a porta, la questione del combustibile solido secondario ma vorrei puntualizzare la questione della privatizzazione, l'apertura alla privatizzazione dell'AMIU, perché mi sembra l'elemento decisivo. Con la privatizzazione le buone intenzioni, l'economia circolare e tutto il resto verrebbero smentite e la posizione in bilico su quel crinale precipiterebbe da una parte perché con un eventuale socio privato, ma si capisce anche nel piano stesso nei punti in cui si parla di *business*, di allargamento dell'attività di AMIU a tutta la regione, si vede la motivazione del profitto, la motivazione che cambia, che non è più quella di fornire un servizio ma di utilizzare il servizio a scopi aziendali, a una visione aziendalistica. In questo caso si lavorerebbe per garantire quei dividendi con cui il socio privato pagherebbe l'acquisto della quota di capitale che ha comprato. Questo è un punto cruciale, perché noi abbiamo già delle esperienze relative a questo fatto e non è un'illusione. Abbiamo l'esperienza di Mediterranea delle Acque, che veniva citata prima, che ha venduto il 40 per cento del suo capitale a una società veicolo, F2I Rete Idrica Italiana, una società veicolo di F2I fondo di investimenti, e questa F2I Rete Idrica Italiana non ha sborsato un centesimo e anzi ci ha guadagnato qualcosa. Questo svela un mistero e una cosa apparentemente curiosa e misteriosa: dal 2010 al 2013 Mediterranea delle Acque ha distribuito 20 milioni di euro di dividendi in più rispetto agli utili che ha conseguito. Questi 20 milioni naturalmente vengono dalle riserve e hanno causato anche una diminuzione del patrimonio proprio dell'azienda. Per quale ragione avviene questo? Perché c'è una pressione di F2I e di IREN perché vengano distribuiti questi dividendi. FSU, che è



COMUNE DI GENOVA

la Finanziaria Sviluppo Utility, deve pagare tutti gli anni gli interessi su un prestito che ha dovuto contrarre di 230 milioni alla nascita di Iride e c'è F2I Rete Idrica Italiana che deve pagare gli interessi sul prestito di 173 milioni che ha ottenuto da Intesa Sanpaolo per comprare il 40 per cento di Mediterranea delle Acque. Questo ci dice che la favola secondo cui il privato porterebbe i capitali per gli investimenti è proprio una favola: non solo non viene a portare capitali per gli investimenti ma viene a prenderli. Un'altra cosa curiosa è che sembra che siamo agli inizi di una storia nuova, cioè si dice di privatizzare come fosse un orizzonte a cui ci affacciamo adesso, che finora le cose sono andate male perché non abbiamo privatizzato e ora le cose cambieranno e andremo a star meglio. In realtà noi abbiamo già privatizzato quasi tutto, è vent'anni che si privatizza, abbiamo venduto tutto il patrimonio dello Stato e il risultato è sotto gli occhi di tutti, ossia deindustrializzazione, sottocapitalizzazione di tutto il sistema economico e l'immenso debito pubblico è continuato ad aumentare. Queste esperienze dovrebbero essere tenute presenti ma poi c'è ancora un altro aspetto da tener presente, che è il discorso pubblico/privato. Ha ancora senso parlare in questi termini? Cosa vuol dire pubblico e privato? Esiste il pubblico? IREN è pubblica o privata? Ha senso porsi questa domanda? Il 40 per cento di IREN è privata e il principale azionista privato di IREN è Intesa Sanpaolo, ma di chi è Intesa Sanpaolo? Il principale azionista di Intesa Sanpaolo è la Compagnia di San Paolo, ma che cosa è la Compagnia di San Paolo? Il presidente della Compagnia di San Paolo fino a poco tempo fa era Sergio Chiamparino, che prima era sindaco di Torino e adesso è Presidente della Regione Piemonte. Questo è solo un esempio del grande equivoco che c'è sulla questione pubblico/privato: abbiamo un pubblico che non è pubblico e abbiamo un privato che non è privato, per cui bisognerebbe ragionare su questa questione, capire che quando noi solleviamo la questione della privatizzazione non lo facciamo per una questione ideologica, perché c'è una preferenza preconcepita, ma sulla base di un'analisi dei fatti e delle conseguenze che i fatti hanno, e le conseguenze quelle che ho detto prima in generale. Naturalmente per quanto riguarda AMIU le conseguenze non le possiamo ancora sapere, perché siccome non è ancora venduta non le possiamo vedere, però quello che è avvenuto in tutti gli altri settori e anche in un settore così vicino come quello dell'acqua, che è l'unica grande privatizzazione avvenuta nel settore dei servizi pubblici locali finora, dovrebbe essere illuminante. Mi avvio alla fine. Qual è la nostra proposta? Noi come Forum dei Beni comuni abbiamo fatto una piccola inchiesta sul trasporto pubblico locale, in circa un mese abbiamo fatto undici banchetti a Dinegro e in via San Vincenzo chiedendo ai passanti di rispondere a un questionario, abbiamo raccolto così 621 questionari che consegneremo al Sindaco o all'Assessore competente, e alla domanda n. 7 "Secondo te la privatizzazione di AMT potrebbe migliorare il servizio e la mobilità nella nostra città" il 65 per cento dei cittadini ha risposto no, il 23 per cento (142 persone) ha risposto sì e poi una piccola parte ha risposto "non so". Chiedevamo anche di motivare le risposte e anche queste motivazioni, che erano libera, sono state classificate. Questo lo dico per dire che c'è stato un impegno di coloro i quali si sono fermati a compilare i questionari, non c'era solo da mettere una crocetta ma c'era da esprimere delle opinioni e queste opinioni sono state



COMUNE DI GENOVA

molte. Con questo voglio dire che i cittadini vogliono partecipare e vogliono esprimere le loro opinioni, però non sempre trovano un'accoglienza, anzi quasi mai, adeguata da parte delle istituzioni. C'è una norma che è entrata in vigore, il nuovo metodo armonizzato contabile, che il Comune di Genova segue già dal 2013 – è in via sperimentale ma entrerà in vigore in tutta Italia dal 2015 – e questa legge stabilisce che è compito dell'amministrazione pubblica rendere effettiva la funzione informativa del bilancio assicurando ai cittadini, ai diversi organismi sociali e di partecipazione la conoscenza dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio di previsione, però la cosa interessante è quella che dice dopo, cioè che il rispetto del principio della pubblicità presuppone un ruolo attivo dell'amministrazione pubblica nel contesto della comunità amministrata, quindi l'amministrazione pubblica non dovrebbe limitarsi ad aspettare che i cittadini si esprimano ma dovrebbe incoraggiare e fare qualcosa di positivo verso di loro, ma sembra che questa legge, come tante altre, appartengano a quel primo tipo, in cui ci sono cose che vengono dette e poi vengono smentite da quello che viene detto dopo. Mi rendo conto che quando ho citato prima i dati sulla domanda “secondo te la privatizzazione di AMT potrebbe migliorare il servizio e la mobilità nella nostra città” e il 65 per cento ha risposto “no” si potrebbe obiettare che è un sondaggio che vale quello che vale, perché non è stato condotto con metodo scientifico ma casuale (chi passava e chi voleva si fermava e rispondeva) e questo naturalmente è vero, però noi pensiamo che risponda ai sentimenti dei genovesi. C'è un mezzo molto semplice per verificarlo. Se il Comune pensa di andare avanti sulla strada della privatizzazione di AMIU pensiamo che una decisione così importante, che avrà delle conseguenze per molto tempo e da cui non si può tornare indietro, non possa essere presa dalla politica da sola ma debba avere il consenso dei cittadini, quindi noi pensiamo, e lo proponiamo, che in questo caso il Comune dovrebbe utilizzare l'articolo 23 dello Statuto, dove si parla del *referendum* propositivo consultivo, e dopo aver fornito una documentazione e un'informazione capillare diffusa, onesta, completa e veritiera andare a questa consultazione. Questa è la nostra posizione”.

PUTTI (MOV. 5 STELLE)

“Grazie Presidente. I video che dovremmo far vedere sono sul punto successivo, quindi ritenevo opportuno concludere questo con gli interventi degli altri Consiglieri”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Penso che sia meglio ascoltare prima la Giunta affinché dia qualche risposta e poi fare gli interventi”.

ASSESSORE GAROTTA

“Abbiamo ascoltato le associazioni che si sono espresse, così come abbiamo ascoltato nelle settimane scorse i sindacati e i Consiglieri. A me faceva



COMUNE DI GENOVA

piacere aprire il dibattito con voi, ma in sostanza noi siamo partiti presentando il piano industriale e cercando di coinvolgere un po' tutti quelli che sono gli *stakeholders* che devono essere coinvolti in questo processo e, come ho già avuto modo diverse volte di dire, questo è un piano industriale che è fortemente innovativo, ed è stato sottolineato anche da alcune delle associazioni che si sono espresse oggi, ma che ha bisogno per prendere concretezza di individuare un percorso per il reperimento delle risorse. Oggi non mi sento di esprimere risposte risolutive rispetto a questo percorso che dovrà naturalmente essere discusso in quest'Aula, comunque ho ascoltato le posizioni del signor Cosentino, che l'ha posta dal punto di vista dell'associazione che rappresenta. Certamente questo è un tema che dovrà essere affrontato nelle prossime settimane e nei prossimi mesi a partire dal dibattito che si svilupperà in quest'Aula, partendo però da un presupposto, che è quello che ho già avuto modo di esprimere sia io sia il Sindaco in diverse occasioni, che è il fatto che AMIU così com'è da sola non ce la può fare, né tantomeno può contare sul semplice appoggio del Comune di Genova, il cui bilancio ben sapete che difficilmente potrà produrre risorse utili per attuare gli investimenti di cui abbiamo bisogno. Abbiamo coinvolto la Regione Liguria, che probabilmente destinerà, perlomeno agli impianti di trattamento della frazione umida, delle risorse provenienti dalla prossima programmazione comunitaria e quindi questa potrebbe essere una risposta e certamente non ci aspettiamo che il contributo che può venire da questi fondi sia esaustivo rispetto al fabbisogno di investimenti che, come sapete, per quello che riguarda sia gli impianti da realizzare sia la messa in sicurezza della discarica raggiunge oggi un ordine di grandezza di 150 milioni di euro. È necessario decidere e discutere con il Consiglio comunale come si individuano le risorse per rendere AMIU quel soggetto che vogliamo che diventi, quindi soggetto cardine della gestione della raccolta dei materiali post-consumo del comune di Genova, dell'area metropolitana e, perché no, un soggetto di riferimento per tutta la regione. Per quanto riguarda quello che hanno detto i comitati della Volpara, che naturalmente rappresentano una situazione che a noi è nota e che hanno avuto modo di esprimere sia in quest'Aula sia in numerosi incontri e assemblee pubbliche a cui ho partecipato insieme al presidente Castagna, la scelta di realizzare a Rialzo e Volpara due impianti di separazione secco/umido è una scelta che è discesa da un atto che è stato votato in quest'Aula a luglio di questo anno, che poi ha visto una conferenza dei servizi a cui hanno partecipato gli enti che generalmente partecipano alle conferenze dei servizi, quindi la Provincia, la ASL, oltre al Comune di Genova, che quindi hanno espresso un parere favorevole rispetto alla realizzazione di un impianto di separazione dei rifiuti in quel sito e quindi in quella sede, nella sede della conferenza dei servizi, gli enti preposti hanno dato un parere favorevole. Naturalmente se non ci fossero le condizioni di legge per procedere alla realizzazione di quegli impianti saremmo i primi naturalmente a fermare il tutto, però fino ad oggi pur avendo, come dicevo, ascoltato con grande partecipazione le rappresentazioni dei comitati tuttavia in questa fase se gli enti che devono dare le autorizzazioni danno pareri che individuano come compatibile questo impianto noi procediamo in questo senso. Ci tengo a dire che tutti dobbiamo essere onesti fino in fondo perché capisco, e me ne prendo a cuore,



COMUNE DI GENOVA

come faccio di solito, le preoccupazioni dei cittadini ma parlare di diossina collegandola a impianti di separazione dei rifiuti credo che sia fare un cattivo servizio alla città e per primi agli abitanti di quella zona che si sentono ulteriormente spaventati per fatti che in realtà semmai possono discendere da processi che erano in atto ai tempi in cui era attivo l'inceneritore di Volpara. La diossine per formarsi hanno bisogno di temperature elevatissime e quindi è del tutto fuori luogo attribuire la formazione di diossine alla separazione secco/umido”.

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE GAROTTA

“Per favore, nel rispetto reciproco, ci tengo a ristabilire la verità dei fatti, perché poi contribuiamo a...”

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE GAROTTA

“Per quanto riguarda la situazione che si è venuta a creare in queste settimane a seguito della chiusura della discarica di Scarpino e quindi al trasferimento dei rifiuti di Genova fuori regione lascio la parola al presidente Castagna, che magari può dare qualche ragguaglio rispetto all'evoluzione della situazione in termini di flussi di camion”.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.

“Ringrazio tutti coloro i quali sono intervenuti per la chiarezza di esposizione e anche per la pacatezza con cui fino ad ora siamo riusciti a svolgere questa seduta. Questa è la prosecuzione della Commissione del 7 novembre e quindi, anche rispetto a quello che è il mio intervento, mi volevo collocare in quella scia. Allora avevamo sentito i Municipi, ora abbiamo sentito le associazioni, come credo sia stato correttamente rimarcato, il piano industriale di AMIU è un piano industriale che ha come presupposto il tema della partecipazione attiva dei cittadini, quindi non semplicemente come soggetti a cui viene presentato un documento e lo devono prendere e digerire. Peraltro mi sembra di aver registrato che tutto sommato, su quelli che sono i presupposti e quella che è l'impostazione di fondo, ci sia generalmente una condivisione e su quelli che sono gli aspetti puntuali che riguardano tematiche specifiche o territori specifici è intenzione dell'azienda, a valle di questi incontri in Commissione, come abbiamo già fatto, chiedere a ogni Municipio la possibilità di andare a presentare il piano industriale, chiaramente con una declinazione tarata su quello che è quel particolare territorio, e parimenti siamo a disposizione delle associazioni più di tipo ambientalista per andare invece a fare dei ragionamenti un po' più ampi rispetto a quelle che possono essere alcune scelte di fondo.



COMUNE DI GENOVA

Coerentemente con questa impostazione non credo che oggi sia il caso di procedere per troppo tempo a rispondere punto per punto a quelle che possono essere le osservazioni che sono uscite, siamo però chiaramente assolutamente disponibili a realizzare incontri riservati o pubblici, comunque con chi chiunque ce lo chieda, ovviamente per quanto riguarda le competenze proprie dell'azienda, di quelle che sono delle scelte di tipo generale che peraltro attengono molto anche a quello che è il piano regionale dei rifiuti, quindi il piano industriale di AMIU si muove in maniera estremamente coerente con quello che è il piano regionale dei rifiuti. Ci sarebbe da parlare per almeno un'ora solo di Scarpino o soltanto degli impianti, quindi mi limito a ripercorrere molto velocemente quello che è contenuto nel piano industriale poi dando la nostra totale disponibilità ad affrontare i singoli temi. Su Scarpino il piano individua in maniera molto puntuale quelli che sono gli interventi da fare sia per eliminare a monte la causa della produzione di percolato, quindi il conferimento di frazione organica, sia per andare invece a intervenire in maniera strutturale per quanto riguarda la messa in sicurezza. Ne abbiamo già parlato diverse volte in quest'Aula che il presupposto del riutilizzo di Scarpino non è comunque quello di usare la discarica come veniva usata prima ma semplicemente, in maniera coerente con quelle che sono le evoluzioni della normativa europea, utilizzarla per arrivare in maniera il più possibile indolore anche da un punto di vista economico all'impiantistica necessaria per fare la valorizzazione della materia nel senso più ampio e spinto del termine. Alcune delle scelte che qua sono state riportate sono scelte che l'azienda sta ancora facendo, resta il fatto che per quanto riguarda il tema generale occorre chiaramente all'interno del piano industriale di AMIU scindere molto bene la partita Scarpino dalla partita investimenti per lo sviluppo. Sulla partita Scarpino stiamo parlando di un problema che origina circa cinquant'anni fa, che in qualche modo è un problema di tipo idrogeologico tanto quanto i temi legati ai recenti e tuttora presenti eventi alluvionali ed è un tema che chiaramente va verificato nell'ambito di un ragionamento più ampio su questo aspetto. Penso di poter annunciare oggi che su Scarpino è intenzione dell'azienda a gennaio di proporre un momento pubblico di valutazione di quella che è la problematica e di quelle che sono le soluzioni che sono state messe in campo attraverso un convegno a cui far partecipare una serie di esperti, in qualche modo mettere sul tavolo quelle che sono anche le azioni che l'azienda sta portando avanti e in questo spero di avere tutte le associazioni del territorio interessate anche a partecipare a questo momento. Per quanto riguarda l'impiantistica per lo sviluppo ho già detto che dobbiamo recuperare il terreno in qualche modo che ci separa da quella che è una gestione moderna del ciclo dei rifiuti, sarei tendenzialmente orientato a eliminare la parola rifiuto, visto che qualcuno, credo in maniera molto legata al business, li sta definendo giacimenti metropolitani, quindi in qualche modo ci si sta orientando alla comprensione del fatto che tutta quella materia è materia che può essere riutilizzata e, come qualcuno ha detto, in qualche modo deve essere valorizzata per quelli che sono anche dei costi evitati di acquisto di ulteriori materie prime. È chiaro che su questa impiantistica, come diceva l'Assessore, c'è una debolezza da parte dell'azienda a realizzare questi investimenti, l'azienda non ha sposato un particolare approccio piuttosto che un altro, noi abbiamo nel piano



COMUNE DI GENOVA

industriale in maniera molto chiara evidenziato le diverse opportunità sul tavolo, o se aumenta la tariffa il Comune fa da garante oppure si cerca in qualche modalità un sostegno di un altro soggetto anche facendo riferimento a quelle che sono state delle richieste che sono venute dall'Aula e insieme alla direzione partecipate stiamo esplorando tutte queste opzioni che saranno prossimamente portate e illustrate nell'Aula. Per quanto riguarda il tema delle aree - vado un po' più avanti rispetto a quello che è stato detto nelle scorse settimane - noi stiamo perfezionando un documento che presenteremo al Comune penso entro la metà del mese di dicembre con quella che è la configurazione impiantistica e le aree che riteniamo essere più idonee allo sviluppo di questo piano industriale per quanto riguarda l'impiantistica. Non scenderei adesso nel dettaglio di ogni singola richiesta; come sapete, siamo assolutamente disponibili a qualunque tipo di confronto e in qualche modo la mia segreteria si sta già attivando presso i presidenti dei Municipi per definire le modalità di svolgimento di questi incontri nei singoli Municipi, ci terrei soltanto a ribadire che stiamo assistendo ancora in questi giorni a degli eventi meteorologici che in qualche modo stanno gravando molto sul nostro territorio e che vedono l'azienda impegnata, come potrete immaginare, anche al ripristino di quelle che sono le condizioni di normalità per un territorio che sembra non riuscire a trovare un momento di pace. AMIU è l'azienda del Comune di Genova che è assolutamente in prima linea rispetto a queste emergenze e quindi stiamo cercando di fare tutto nello stesso tempo. È un momento non facile per l'azienda, da presidente non posso che essere addolorato di quelle che sono le vicende che ci riguardano e l'azienda ha preso e sta prendendo tutti i provvedimenti necessari e tutti quei provvedimenti che la legge gli consente di prendere per marcare una netta discontinuità rispetto a certe modalità di gestione all'interno dell'azienda che hanno portato alle conseguenze e alle situazioni che leggiamo sui giornali. Quello che non posso e non voglio accettare è che si vadano a generalizzare comportamenti di singoli, per quanto riprovevoli, tirando in mezzo l'onorabilità di un'azienda che io mi onoro di rappresentare e che è un'azienda nella quale lavorano 1.650 persone e che ogni giorno lasciano il loro impegno quotidiano per cercare di far sì che questa città viva nel massimo decoro, pur con tutti i limiti e le difficoltà che un'azienda pubblica oggi si trova ad affrontare. Vi chiedo di effettuare tutte le critiche che volete ma non sono disposto ad accettare, e mi riservo di perseguire con ogni mezzo legale, offese alla società perché sono offese a tutti i suoi lavoratori”.

GRILLO (P.D.L.)

“Sarò breve anche perché questo è uno dei tanti incontri che abbiamo promosso e che proseguiranno nelle prossime settimane, quindi nei nostri interventi c'è anche il rischio di ripeterci. Volevo raccogliere in modo molto sintetico alcune valutazioni che i signori auditi oggi ci hanno rappresentato. Cresti, certamente io concordo; basta analizzare le scelte in materia di rifiuti che hanno prodotto le Giunte Pericu e Vincenzi per capire le grandi responsabilità che in materia di rifiuti ricadono a chi ha governato Genova da oltre un ventennio e bisogna ovviamente che i cittadini di questo ne prendono atto. Dott. Pesce



COMUNE DI GENOVA

(Legambiente), lei parlava di isole ecologiche, sono dodici anni che sono in quest'Aula e ricorderò con dei documenti che sto già preparando, quando la pratica del piano industriale verrà in Consiglio, dei documenti storici. Ricorderò i documenti che sono stati approvati in quest'Aula, tra le tante cose, anche sulle isole ecologiche. Sono in programma da dodici – tredici anni una per Municipio. Abbiamo audito una settimana fa i Municipi e ci hanno detto che è materia complessa quella di individuare le aree. È mai possibile che nelle zone di periferia a Ponente e Valpolcevera le aree si individuino e poi quando ci avviciniamo al centro, al levante della città, incontriamo delle difficoltà? La Giunta ha primaria competenza al fine di individuare le aree ma i Municipi sono silenti. Bastava partecipare alla riunione in cui i Municipi li abbiamo auditi. Solari e Cosentino, soprattutto Cosentino, io sono perfettamente d'accordo contro la privatizzazione, anche se parziale, perché se oggi i problemi economici dell'AMIU gestita dal comparto pubblico dovesse incamerare o imbarcare dei privati dove ci porterà poi la problematica tariffaria se oggi già si prevede in crescendo e alquanto preoccupante? Io dico queste cose perché audiamo le associazioni e i cittadini e poi bisogna che i gruppi consiliari si pronuncino. Non è più consentito in quest'Aula usare e fare il doppio gioco, cioè che da una parte diamo ragione ai cittadini e dall'altra, quando approviamo le delibere, ci comportiamo in modo completamente diverso da quello che noi abbiamo rappresentato! Non siamo più disponibili a un gioco per cui per un verso si apprezzano i contributi delle associazioni audite e poi in Aula ci comportiamo in modo diverso. Mi rivolgo in modo particolare al gruppo di maggioranza relativa in quest'Aula anche perché quando discuteremo del piano farò una lunga cronistoria di quanto Farello ha pronunciato in quest'Aula su tutte le problematiche che anche oggi sono emerse. Diciamo con chiarezza e rispondiamo con chiarezza alle persone che noi audiamo. Sulla anche se parziale privatizzazione è giunto il momento di parlare in modo molto chiaro. Visto che siamo dei responsabili, bisogna sotto questo punto di vista, sotto l'aspetto economico e finanziario, attivare dei meccanismi che coinvolgano il Governo, la Regione e la Comunità Economica Europea perché in passato quando c'erano altri governi si urlava forte, si chiamava in causa l'inadempienza del Governo, per cui facciamo risentire la nostra voce nei confronti del Governo, della Comunità Economica Europea, audiamo i parlamentari europei eletti in Liguria, di cui un autorevole esponente probabilmente sarà il futuro Presidente della Regione Liguria, quindi sollecitiamo Governo e parlamentari liguri per intervenire nei confronti del Governo, perché i problemi di AMIU non sono solo di AMIU ma sono di un'intera regione. Stimoliamo i nostri eletti in Parlamento perché stimolino il Governo a mettere in campo risorse onde verificare che poi per stato di necessità si verifichi quella situazione in qualche misura di aprire al privato. Concordo con le osservazioni di Siggia e in modo particolare di Occhiuto e Aimè, e quindi non mi ripeto, perché in buona sostanza hanno ripreso e ricordato un percorso storico per quanto riguarda i problemi della Volpara. Vorrei soltanto ricordare la delibera del 2006, una delibera votata dal Consiglio comunale, mai ritirata e mai parzialmente modificata che prevedeva che nelle aree della Volpara le servitù in essere in quell'area dovessero essere ovviamente abolite e c'era uno scenario di obiettivi che



COMUNE DI GENOVA

prevedeva delle servitù al servizio della valle, del quartiere. Questa deliberazione del Consiglio comunale – è la terza volta che lo ripeto in quest’Aula – non è mai stata revocata e quindi è abbastanza assurdo e allucinante che oggi si persegua l’obiettivo di mantenere le servitù di AMIU in quest’area sapendo che per il fangodotto della Volpara – lo abbiamo saputo recentemente in una delibera del Consiglio comunale – ci vorranno come minimo cinque anni per realizzare l’impianto nell’area ex Ilva, senza sapere ad oggi se quest’area è stata messa a disposizione, e non dimenticandoci il fatto che a luglio nelle linee di indirizzo ad AMIU è stato approvato da parte della maggioranza anche l’impianto secco/umido. Su quella delibera, se vi ricordate, colleghi, ha votato a favore la maggioranza e noi non abbiamo approvato questa proposta e abbiamo al tempo stesso, con dei documenti, respinti in Consiglio, proposto che nell’area Volpara l’impianto secco/umido non si dovesse realizzare e che bisognava trovare un sito alternativo, e se volete vi ricorderò i documenti di Farello e altri che già in passato prevedevano che su quest’area non dovevano essere consentite le servitù in essere e le nuove che si vogliono realizzare. Anche su questa questione – mi rivolgo soprattutto ai Consiglieri comunali della valle, Malatesta e Villa – che magari sul territorio date ragione ai cittadini e poi vi voglio vedere in Aula come vi comportate col voto. Castagna, ho apprezzato molto il fatto di questa sua disponibilità ad aprire un ampio confronto con la città, però vi invito caldamente a considerare e di tenere in massimo conto ciò che i cittadini della Valbisagno vi propongono perché sono i cittadini esasperati in una valle che ha molte servitù, così come molte servitù ci sono in Valpolcevera e a Ponente, prima di realizzare il nuovo impianto pensateci bene perché alla gente esasperata si potrebbero inserire anche dei meccanismi di ricorsi al TAR o altrove che potrebbero in tutti i casi vanificare il vostro intervento. Mi auguro che soprattutto sulle problematiche della Volpara i gruppi consiliari, a partire da oggi, se intervengono, dicano chiaramente come la pensano perché siamo stufi della doppia politica e del doppio binario, cioè che diamo ragione ai cittadini e poi in Aula votiamo in modo diverso. Visto che avremo altri aggiornamenti, presidente Castagna e Assessore, ritengo che ci siano alcune questioni urgenti sulle quali è opportuno che la Giunta riferisca: le inchieste della magistratura, se è possibile avere dei dati, sui rifiuti fuori Genova ci dovete dire se la collocazione è stata Torino, come si diceva, o la Lombardia, i costi che questo comporta, perché avrete già dei dati, invitare l’assessore Miceli a prefigurare lo scenario della tassa sui rifiuti del 2015 perché non vorremmo trovarci in una situazione per cui gli alti costi che comporta la raccolta dei rifiuti si debbano far ricadere in termini di tassazione nei confronti dei cittadini, audire l’assessore Paita, che annuncia una nuova legge regionale, e, considerato che la Regione Liguria tra tre mesi va alle elezioni, è opportuno che le scelte della Regione, anche in termini economici e finanziari, siano definiti nella prossima settimana, infine il preannunciato accordo di programma tra Regione, Comune, AMIU e sindacati se è possibile sapere se è stato sottoscritto e che cosa prevede perché anche questo credo che sia un documento importante considerato anche il contributo che le organizzazioni sindacali ci hanno portato in quest’Aula”.



COMUNE DI GENOVA

BRUNO (F.D.S.)

“Volevo dire solamente due sottolineature. La prima è che la bonifica di Scarpino non può entrare sulla questione tariffa ma analogamente come bonifica in altri luoghi italiani, tipo Bagnoli o altro, deve essere assunto dal Governo e dalla Regione, quindi effettivamente, come diceva il consigliere Grillo – forse audire tutti questi sarà difficile – bisogna assolutamente che a livello nazionale sia messo nello Sblocca Italia al posto di tanti interventi che aggraveranno le questioni idrogeologiche. Ci sono ancora due questioni che volevo sottolineare e la discussione la faremo successivamente: mi pare che sia chiaro in questo momento, mai come adesso, che più differenziata si fa e meno si paga, perché il costo del conferimento all’inceneritore di Torino e in alcuni siti lombardi costa di più, e mi aspetterei, prima ancora di approvare il piano industriale, un’enfasi molto forte verso i cittadini rispetto a questo. In ultimo, vi è la questione delle privatizzazioni. Anche io sono rimasto un po’ sorpreso che si prefigura una possibilità di privatizzazione proprio pochi anni dopo un pronunciamento in cui la maggioranza assoluta degli italiani e dei liguri si è espressa contro queste politiche. Ovviamente questa cosa non avrà il mio voto e ritengo che effettivamente sulla proposta fatta, visto che il pronunciamento c’è stato nel 2011, se qualcuno vuole procedere su questo, sarebbe meglio chiedere il parere analogamente agli elettori. Spero che non sia come dice il collega Grillo, che tutto il Consiglio si renda conto di questo e in caso contrario vedremo”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie Presidente. Faccio una richiesta: i comitati hanno ricordato come l’osservatorio ambiente e salute istituito dalla precedente amministrazione si fosse pronunciato a proposito dell’impatto ambientale e delle varie servitù a cui è esposta la Valbisagno, e la richiesta è di audire i soggetti – ricordo che i soggetti dell’osservatorio erano l’Istituto Tumori, l’Università di Genova e l’ARPAL – dell’osservatorio, magari nell’ambito delle Commissioni nell’ambito della discussione del piano industriale di AMIU, perché è estremamente interessante avere dei dati precisi e un’analisi scientifica dei dati che voi avete portato, perché non è mai facile analizzare il rapporto tra fattori ambientali e gli effetti sulla salute, questo perché le varianti sono tante, per cui è interessante vedere gli effetti delle varie servitù che ha la Valbisagno. Ricordo che il forno crematorio espone la popolazione a uno dei principali inquinanti per i metalli pesanti, in particolare il mercurio, per cui non è una cosa da sottovalutare. La richiesta è audire l’osservatorio ambiente e salute riguardo al piano industriale e riguardo a quello che significa, per la valle di Chiaravagna, avviarsi a una lenta ma effettiva risoluzione del problema del percolato. Presidente, le chiedo di attivarsi per audire in questa sede l’osservatorio per avere un parere riguardo il piano industriale e la gestione dei rifiuti che il piano industriale profila. Grazie”.



COMUNE DI GENOVA

VILLA (P.D.)

“Grazie Presidente. Mio caro consigliere Grillo, ci vorrebbe molto tempo per spiegare le ragioni per le quali si fanno e si passano tante serate con i cittadini, alle quali lei non partecipa, e poi venire qui e assumersi la responsabilità che mi sono assunto di...”

(intervento fuori microfono)

MALATESTA - PRESIDENTE

“Consigliera, per cortesia, faccia intervenire il consigliere Villa. Come si è permesso il consigliere Grillo di intervenire ed esprimere opinioni di carattere politico e personale, anche il consigliere Villa ha facoltà di esprimersi”.

(intervento fuori microfono)

VILLA (P.D.)

“Io sono uno di quelli che nel 2006 aveva votato prima in Municipio quella proposta che poi è stata accolta dal Consiglio comunale in modo che non si potessero realizzare più siti in Volpara di nessun genere di trattamento dei rifiuti, ma quando nel luglio di quest’anno abbiamo votato la delibera ricordo che la situazione di AMIU c’era stata presentata in maniera drammaticamente difficile, quindi un Consigliere deve tenere conto anche di un’azienda del Comune di Genova che ha 1.600 lavoratori, e allora fa di tutto perché avvengano determinate cose, perché vengano soddisfatte prima di tutto le richieste di noi cittadini della Valbisagno e insieme vengano mantenuti dei posti di lavoro, che ahimè purtroppo in quel momento – lei sa benissimo, consigliere Grillo – erano posti in situazioni abbastanza drammatiche, ed è per quel motivo che prima di loro abbiamo anche audito le rappresentanze sindacali di tutti i lavoratori di AMIU. Col buonsenso e con la semplicità che sta sempre nel mio ragionamento e senza fare polemica cinque minuti all’anno, probabilmente sottoponendo a noi una verifica di Consiglieri – la gente sa bene ciò che facciamo, ciò che pensiamo e ciò che decidiamo – ci assumiamo anche nei loro confronti probabilmente degli atteggiamenti che ci sono coerenti, e probabilmente queste erano le semplice ragioni. Ora dirò cose attinenti al tema che ci riguarda. Il piano industriale contempla molte cose e ahimè anche quelle cose che oggi i cittadini ci stanno chiedendo e che siamo ancora in tempo di emendare. Io avevo presentato un emendamento che mi era stato bocciato in occasione del ragionamento sulla delibera di luglio 2014, quel ragionamento che doveva tenere conto dei tempi di questi passaggi, cioè dei tempi per i quali il separatore dovrà rimanere nel sito della Volpara, dei tempi certi del trasferimento del fangodotto, dei tempi certi sicuramente del trasferimento dei siti e delle isole ecologiche, che sono comunque anche nella nostra delegazione, e non solo in altre – lo ha già detto meglio di me il consigliere Grillo – e su tutte queste cose probabilmente credo e sono in dovere di



COMUNE DI GENOVA

richiedere nuovamente anche in questa occasione determinate risposte. I tempi sono quelli che interessano a noi cittadini della Valbisagno, i tempi che ci consentono di avere sicuramente una prospettiva diversa. Se non sono cinque, come il consigliere Grillo dice, sono meno in modo e maniera che la gente magari possa organizzarsi la propria vita e possa magari capire quanto ancora deve respirare determinate cose, altrettanto rispondiamo in maniera molto precisa e attenta alle domande che ci fanno, quella se ci sono o meno delle ragioni di morte, come mi sembra che alcuni stessero sottoponendo, quindi dovremo avere delle altre occasioni. Ha ragione il presidente Castagna quando dice che ci vorrebbe un'ora per parlare di Scarpino, di Volpara e per tante cose. Ricordo soltanto, e lo ricordo all'Assessore, che il Consiglio ha votato una delibera su proposta della Giunta e non è una proposta del Consiglio. Il Consiglio ha votato e ha deciso alcune cose su quella delibera di luglio che teneva conto di un insieme di cose, non soltanto di Volpara ma parlava della vita dell'AMIU, dell'azienda e di tante altre cose, quindi parlava anche delle isole ecologiche e di tantissime altre situazioni, ed è per quello che io mi sono sentito in dovere, perché mi sembrava un momento drammatico per l'azienda, di potere salvaguardare almeno quei lavoratori ma nello stesso tempo credo si debba tenere conto di quello che ci stiamo dicendo di nuovo oggi, ed è per quel motivo che probabilmente e molto semplicemente io farò delle proposte di emendamento, come avevo già fatto l'altra volta, che poi mi verranno magari anche bocciate dal mio stesso gruppo - mi assumo la responsabilità del fatto - e quindi probabilmente di andare avanti. Non ritengo di aggiungere altro, ho ritenuto di spiegare le ragioni per le quali ero stato citato in questa Commissione e quindi ahimè, in occasione della discussione in Consiglio, probabilmente faremo, come abbiamo già fatto, determinate proposte, che poi speriamo che in maggioranza o minoranza ci vengano accolte. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Sarò molto breve. Colleghi della Commissione, quello che conta sono gli atti che vengono approvati in Consiglio comunale...”

(intervento fuori microfono)

GRILLO (P.D.L.)

“A parte il fatto che il mio gruppo è sempre stato presente in zona, proprio perché voi ci abitate, quando una delibera arriva in Consiglio comunale è qui che si decide, perché in un'assemblea pubblica si può dare ragione ai cittadini ma quello che conta sono le delibere del Consiglio comunale e nella delibera di luglio, in un ordine del giorno da noi presentato che proponeva di depennare l'impianto secco/umido in località Volpara, lei con la sua maggioranza ha votato contro. Io seguo i lavori del Consiglio comunale, perché quello che conta è quello che si decide in quest'Aula, e se lei va in mezzo alla gente e sente l'opinione della gente quell'ordine del giorno non lo doveva votare, però ha ancora una possibilità,



COMUNE DI GENOVA

cioè quando arriverà il piano AMIU, visto che l'impianto è riconfermato, lei voti contro e lì ci misureremo".

LAURO (P.D.L.)

"Non volevo in questa fase intervenire e ringrazio i comitati e tutti i loro rappresentanti per aver sfaccettato il problema. Sono molto amareggiata dalla maggioranza che per tutelare il loro voto attacca la minoranza sulla presenza del territorio. Chi ci conosce sa che noi purtroppo siamo pochi, però cerchiamo in tutti i modi in tutta Genova di essere presenti. Per quanto mi riguarda, Molassana non è il mio quartiere nativo, da quando sono Consigliere comunale lo frequento, lo conosco, sono vicina alla gente e anche domani, non per AMIU ma per un'altra delibera di via Lodi, siamo vicini alle persone. Io disprezzo formalmente i Consiglieri di maggioranza che facendosi belli di frequentare il territorio solo quello dove vivono e raccontando da vent'anni chiedendo il loro voto e di essere scelti per portare una testimonianza in Aula, usano questo voto in maniera strumentale solo per il loro potere e basta, perché da quando sono qua non ho mai visto un Consigliere di maggioranza, anche del loro quartiere, alla fine dei conti votare per il quartiere e non votare per quello che gli dice il partito, il Partito Democratico che da trent'anni ha messo a bagno e nel fango in tutti i sensi. Io non accetto assolutamente che venga attaccata la minoranza, che sta facendo tutto il possibile nonostante non abbia responsabilità per tutelare dei quartieri come, in questo caso, Molassana che chiede soltanto la vivibilità. Poi ci vedremo in Aula".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

"Grazie Presidente. Credo che dobbiamo fare un po' di sintesi. Essendo questo il terzo incontro che facciamo sul piano industriale, ritengo che sia doveroso intanto ringraziare coloro i quali sono stati auditi oggi, che hanno riportato qui, come si diceva prima, sfaccettature diverse dello stesso problema all'analisi del territorio, che però mette in evidenza con parole diverse punti comuni, cioè tutti chiediamo, e credo che in questo piano industriale venga manifestato, la sicurezza del territorio e la salute pubblica. Ci sono due ambiti che in questo contesto incide, che sono Scarpino e Volpara da una parte e Cornigliano dall'altro, di cui oggi non abbiamo parlato. Mi sembra scorretto qui non riconoscere comunque a questa amministrazione di aver fatto un ulteriore passo avanti relativamente al fangodotto in quanto l'impegno che c'è stato a luglio proprio in occasione del dibattito e proprio nello specifico nell'ambito della Valbisagno mi sembra doveroso ricordare qui che questa amministrazione ha con una delibera acquisito le aree di Cornigliano dove andrà l'impianto. Quell'impianto che oggi è in Valbisagno sarà trasferito nei tempi che però partiranno dall'acquisizione di queste aree, che parte da quest'anno. Quello che ci si era impegnati in quest'Aula era di continuare a ridurre le servitù in quelle vallate, ma io ricordo ai comitati, di cui faccio parte in altri contesti, che nella delibera del 2006 veniva espresso un concetto che non mi vedeva e non mi vede d'accordo con l'intervento che ha fatto Aimè, cioè quello che prevedeva che



COMUNE DI GENOVA

l'inceneritore venisse spostato a Scarpino, perché questo lo dovete ricordare anche voi, e quando mi sento dire da Aimè che in realtà forse il termovalorizzatore potrebbe essere una cosa buona e giusta anziché fare un biodigestore forse non lo posso accettare. Tutto il resto è condivisibile, nel senso che prima di tutto dobbiamo immaginare un'azienda diversa. Credo che la riorganizzazione di AMIU, che in questo piano industriale prevede l'economia circolare o quello che Castagna ha detto, cioè giacimenti metropolitani, credo che questo sia un'opportunità di lavoro e per la città. La raccolta differenziata non può più essere, e qui la riorganizzazione dell'azienda diventa fondamentale, solamente una cosa a latere della raccolta, non può più esserci un indifferenziato ma, come già diceva il presidente di Amici del Chiaravagna, la raccolta differenziata deve essere un concetto unico e non possono esserci due filiere con due costi aggiuntivi. Le preoccupazioni sugli investimenti sono condivise; è chiaro che dobbiamo immaginare prima di tutto delle aree. In questo Consiglio dobbiamo decidere dove fare gli impianti a freddo, che credo siano fondamentali, perché altrimenti non riusciremo mai a superare quello che è il ciclo dei rifiuti e la problematica in questa città, e a maggior ragione negli ultimi mesi l'aggravante della discarica di Scarpino non ha agevolato. Il dibattito pubblico/privato credo che sia superabile in quello che è stato proposto dall'ingegner Solari, cioè di prevedere diverse forme tra le quali i fondi europei, la fidejussione attraverso le banche e anche una gara per far gestire, come è stato fatto a Scarpino già con l'impianto di biogas, a un'azienda che nell'arco degli anni riporti in contesto pubblico l'impiantistica. Credo che questo sia un dibattito ancora aperto, nel piano industriale i punti deboli sono, come si diceva, quelli del CSS, però quello è rilevante solo dopo aver fatto delle scelte importanti, che sono..."

(intervento fuori microfono)

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Il CSS sono centoventicinque prodotti diversi tra i quali c'è anche il CDR. Credo che all'interno di questo, che comunque è una parte minoritaria della filiera del piano industriale, prima di tutto dobbiamo pensare alle aree e agli impianti a freddo, dove farli e come finanziarli. La trasparenza di AMIU è fondamentale; per la prima volta in un piano industriale è previsto che ci saranno degli indicatori che attraverso osservatori, anche qui denigrati ma credo che siano importanti, dei territori si possa controllare l'avanzamento lavori di AMIU sia per la parte impiantistica sia per la qualità del prodotto e sia quello che per una volta non ci venga nascosto, e non dobbiamo vergognarci di farlo, tutta la problematica dei rifiuti. Questa è una cosa che deve essere collettivizzata e per questo secondo me noi siamo pronti a sostenere anche le varie critiche. Grazie”.

PUTTI (MOV. 5 STELLE)

“Siamo al terzo incontro, non so se ce ne saranno altri ma nel primo chiesi l'analisi dei costi, dei benefici, rischi e opportunità sulle tre opzioni del piano



COMUNE DI GENOVA

industriale. Ho visto quello è contenuto, come avevo già detto, ma su alcuni punti è davvero molto debole, perché secondo me è fondamentale per affrontare il processo del piano industriale di AMIU. Non volevo intervenire sul resto, però oggettivamente sono stato molto stimolato, perché abbiamo visto qua dentro due parti del medesimo teatrino scontrarsi quando, a quanto mi risulta, sono gli stessi soggetti politici che sostenevano il termovalorizzatore in Valpolcevera. Forse si crede che i polmoni dei polceverini siano un po' più pronti a sostenere le diossine dei polmoni dei bisagnini, io credo invece che i cittadini da tutelare siano uguali e sarò coerentemente, come è stato sostenuto da noi da sempre, pronto a tutelarli nel caso in cui si parli di impianti che abbiano l'obiettivo di emettere sostanze nocive nell'ambiente. Questo per noi è inammissibile ai tempi di oggi, ci sono dei percorsi assolutamente alternativi per il trattamento dei rifiuti e questo per noi è secco. Noi siamo anche in qualche modo contrari persino al biodigestore, quindi su questo non si discute, però che mi si ripropongano questi teatrini oggettivamente lo considero insostenibile. Chiedo anche ai cittadini di evolversi nel richiedere coerenza a noi. Non accontentatevi dei teatrini che vi proponiamo qua dentro, richiedete coerenza, perché quella si misura ed è vera, non che oggi perché ci siete qua voi vi fanno un po' di pubblicità progresso e poi appena svoltate l'angolo e vengono quelli della Valpolcevera, sono quelli della Valpolcevera che devono essere tutelati. Chiedete coerenza. Il mio obiettivo qua è quello che noi cittadini aumentiamo in consapevolezza, perché un po' di forze politiche a cui apparteneva qualcuno che è seduto lì sosteneva i termovalorizzatori e li sta realizzando in tutta Italia, che producono impatti sulla gente di cui noi abbiamo parlato ampiamente, abbiamo prodotto modulistica dove ci sono variazioni ad esempio a livello di dna sulle scorie emesse, quindi ci vuole coerenza. Noi su queste battaglie ci siamo e ci saremo sempre".

ESITO:

1) Piano industriale A.M.I.U. Sono previste audizioni di Associazioni e Comitati	di	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	----	-------------------------

MALATESTA - PRESIDENTE

“Sul punto all'ordine del giorno ho convenuto con gli auditi le non repliche, per cui passiamo al secondo punto all'ordine del giorno. Chiedo al consigliere Putti di venire per la proiezione delle *slide* che ha anticipato prima.

Il Presidente pone in discussione il punto 2) dell'ordine del giorno: Aggiornamento in merito allo sversamento di sostanze inquinanti nel Torrente Varenna da parte della condotta idraulica di proprietà della A. Carmagnani "AC" S.p.A.

(intervento fuori microfono)



COMUNE DI GENOVA

MALATESTA - PRESIDENTE

“Se il consigliere Putti vuole, possiamo aggiornarlo”.

PUTTI (MOV. 5 STELLE)

“Per quanto mi riguarda, nel rispetto dei commissari, do assoluta disponibilità ad aggiornare l’argomento a un’altra volta, come reputa la Commissione, il Presidente e i commissari. Per noi non c’è problema. La consigliera Lauro ha ragione e l’unico discrimine su cui chiedo ai commissari di riflettere e quindi di esprimersi è che da un lato c’è un argomento importante, quindi avrebbe bisogno dei tempi consoni, e dall’altro è un argomento urgente perché sembrerebbe che gli sversamenti siano a tutt’oggi presenti e quindi creino preoccupazione a livello sociale”.

(intervento fuori microfono)

MALATESTA - PRESIDENTE

“ Ci aggiorniamo rispetto a questo punto, vista anche la disponibilità dei proponenti e non vista la decisione della consigliera Lauro con i Capigruppo. Vediamo se riusciamo a convenire su una data in settimana. Se vedete delle giornate libere può essere perché stiamo aspettando di convocare le Commissioni con la documentazione necessaria. La Commissione è chiusa”.

E S I T O:

2) Aggiornamento in merito allo sversamento di sostanze inquinanti nel Torrente Varenna da parte della condotta idraulica di proprietà della A. Carmagnani "AC" S.p.A.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 17.21 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Gianpaolo Malatesta)